Antonio Lombardi

ABONAMENTI
Anno L. 3 - Semestr. e L. 1,75 - Trim. L. 1,00
Estero: il doppio.

CESENA, 1. ottobre 1910 — Anno X. — N. 39

in 3
SERZIONI
ogni prezzo da convenire
amento anticipato.

Il nostro irredentismo

Non è l'irredentismo di coloro che votano gli armamenti dei bilanci militari non è la propaganda arcadica di coloro che di fronte alle condizioni dei nostri connazionali di Trento e Trieste, seguono a combattere la guerra, e, pur dichiarandosi favorevoli al riscatto ed alla liberazione delle due città italiane, non sanno additare nessuna via nuova, per la quale gli irredenti possano sperare di far valere i loro diritti.

Nè è lo chauvinismo italico, il neo-imperialismo, una specie di pangermanesimo che si vuol trapiantare nel bello italiano regno: è irredentismo sloveno, ceco, ruteno, polacco, di quanti popoli vedono conculcati i diritti sacri della loro nazionalità, di quanti popoli formano quel mosaico etnico che è l'impero austro-ungarico.

Noi pure siamo irredentisti: lo ha affermato altamente Arcangelo Ghisleri, maestro in repubblicanesimo, al congresso della pace, portando per la prima volta in mezzo ai pacifisti l'arduo e delicato problema, con grande turbamento di coloro che non parlano delle questioni scottanti e non vogliono riconoscere la realtà delle cose e la logica dei principi. Arcangelo Ghisleri, che pure non ha mai approvato l'atteggiamento di quei repubblicani che sostenevano necessario l'aumento delle spese militari, ha fatto comprendere ai congressisti che non basta limitare la propaganda pro-pace alla sostituzione dell'arbitrato alla guerra nei conflitti internazionali. Con questa limitazione sono trascurati i conflitti che riguardano gruppi di popolazioni che ad un medesimo stato appartengono — dei quali conflitti abbiamo in Europa l'esempio toccante degli antagonismi tra le razze componenti l'impero degli Asburgo.

Taluno disse la questione immatura, ma il Ghisleri feracemente osservò che egli appartenendo a un partito accusato altre volte di fomentare l'avversione contro l'Austria e le alleanze ufficiali, dichiarava che — pure consentendo coi pacifisti nel cercar di evitare la guerra, ritenendola per l'Italia disastrosa in ogni modo — non però poteva disinteressarsi degli irredenti di oltre confine. E perciò, dopo aver dimostrato che la questione dell'irredentismo non è questione di confini ma di libertà; e che la guerra non ne sarebbe una soluzione, elevò la questione e obbligò i pacifisti a convenire con lui che l'unica soluzione è quella additata dal Cattaneo.

I popoli irredenti devono accordarsi ed intendersi con le altre popolazioni che lottano per la medesima causa: è un nuovo orientamento dell'agitazione irredentista, dal quale tutti coloro i cui diritti di nazionalità sono misconosciuti dai dominatori, possono trarre vantaggio, siano essi italiani, czechi, slavonsi, ruteni, polacchi.

La causa degli italiani troverà così anche nel parlamento austriaco l'appoggio solido dei deputati delle altre razze quando invece di vivere come fin qui isolati, indifferenti in apparenza; più o meno copertamente ostili alla causa degli altri — non dimentichiamo che essi votarono l'annessione della Bosnia-Erzegovina — i deputati del Trentino e dell'Istria sapranno mostrarsi all'altezza dei principi della nostra rivoluzione, che affermava insieme coi nostri i diritti di tutti i popoli.

I pacifisti, infine, approvarono ad unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dal Ghisleri:

« Il Congresso nazionale, udita la relazione del prof. Ghisleri sulle condizioni degli italiani soggetti all'Austria, considerata in rapporto a quella di altre popolazioni irredenti soggette al medesimo Impero, mentre afferma il diritto di ogni popolo a difendere la propria lingua, tradizioni, cultura, contro ogni pretesa di egemonia e di sopraffazione, diritto intangibile in ciascuno e in tutti, quale che sia l'inferiorità numerica o di cultura delle singole popolazioni;

invita i fratelli italiani e le altre popolazioni irredenti dell'Impero Austro-Ungarico a considerare:

che la soddisfazione completa e durevole di tale diritto per tutti non è questione di confini, ma di libertà, come lo dimostra la tranquilla convivenza di varie razze all'ombra delle comuni libertà nella Confederazione svizzera;

che ogni nazionalismo attizzatore di odi tra le razze, anziché nuocere, genera alla situazione presente e serve a perpetuare i danni e le conseguenze;

che pertanto la libertà di ognuna essendo solidale colla parità di diritti delle altre tutte le popolazioni irredenti soggette all'Impero, superando le avversioni di razza coltivate e aizzate astutamente dai loro dominatori, dovrebbero intendersi per un'opera concorde di comuni rivendicazioni sul terreno della perfetta parità giuridica per tutte, presidiata dalle opportune autonomie, e persuaso che convenga chiarire i pericoli e i danni di una propaganda che in buona fede o per secondi fini, prendendo motivo della difesa della italianità degli 800 mila italiani soggetti all'Austria, ne sogna le rivendicazioni attraverso avventure sanguinose, le quali getterebbero nel gioco d'azzardo di una guerra il patrimonio, il sangue, l'avvenire di altri 92 milioni di italiani, cui urgono mille problemi di redenzioni, interna, economica, intellettuale e sociale;

il Congresso delibera che la presidenza dell'Unione lombarda, d'accordo colle Società pacifiste dell'Austria, nomini un Comitato che studi la possibilità di un convegno tra delegati di Trento e Trieste e delle altre popolazioni irredenti dell'Impero, per un reciproco scambio di idee e di propositi, e intanto corrobora tale iniziativa con una larga e intensa propaganda per illuminare l'opinione pubblica dei due Stati vicini ».

Questo non è morboso sentimentalismo che accieca e spinge all'azione apertamente favorevole ad una guerra contro l'Austria, senza misurare le conseguenze gravissime che essa può avere nei riguardi dell'economia e forse dell'integrità nazionale; né vana retorica di reazionari più o meno copertamente austriaci che agli interessi bottegai ed industriali pongono la libertà dei nostri fratelli, l'offesa gravissima che in ogni ora l'alleata ufficiale reca alla nostra dignità di italiani; è azione pratica, saggia ed illuminata a favore dei trentini e dei triestini, è l'irredentismo dei repubblicani d'Italia.

Dopo il Congresso di Faenza

Con un profondo senso di malinconia ho letto l'ordine del giorno approvato a Faenza dal Congresso socialista romagnolo, quantunque, conoscendo bene cose e persone, non doversi aspettarci nulla di diverso. La guerra già dichiarata contro di noi da lungo tempo deve dunque continuare e non deve solo circoscriversi nei brevi confini della solatia Romagna, ma allargarsi ancora per estendersi in tutta Italia. È un desiderio di lotta senza quartiere, senza tregua, non più locale, non più regionale, ma nazionale e a questo desiderio inconsulto ed inconposto sarà chiamato a dare la sanzione il prossimo Congresso socialista di Milano.

Verrà tale sanzione? Noi non sappiamo, né vogliamo per ora fare pronostici: adesso attendiamo gli eventi, paghi di dimostrare al popolo che non da noi partono le parole di odio e di guerra.

Il Congresso di Faenza, più che un'adunanza di persone chiamate a discutere su temi interessanti la vita morale, economica e politica del proletariato, è riuscito invece un comizio di antirepubblicani, invitati solo ed esclusivamente a pronunciare discorsi contro i seguaci delle teorie mazziniane.

Ed infatti, spinti da qualcuno che, senza dubbio, più degli altri è affetto da incurabile fobia repubblicana, i socialisti romagnoli si sono naturalmente scagliati contro i repubblicani in genere e contro quelli di Ravenna in specie, denunciando di questi ultimi l'atteggiamento ora assunto, come ripugnante allo spirito ed all'indirizzo della cooperazione e della resistenza di classe.

Dovremo noi ribattere queste vane accuse? dovremo noi ripetere gli argomenti già altre volte portati per dimostrare che il partito nostro non è mai venuto meno alle sue gloriose tradizioni e non ha mai tradito la causa del popolo?

Il partito repubblicano non si è venuto degenerando per fatalità di cose, come i socialisti affermano; né la determinazione del fatto economico lo ha portato alla negazione dell'idealismo che lo rendeva (e lo rende ancora) benivolo alla massa, anzi ha contribuito a diffondere intorno a' suoi aderenti una generale corrente di simpatia e una fiducia cordiale, che il paese ha manifestato ed espresso in modi e in occasioni diverse.

E la continua e banale accusa di borghesismo non ci ha costretti ad

silenzio o all'inazione, ma ci ha spinti invece a segnare la nostra via, senza ripiegare né transazioni, sotto l'usbergo e la salvaguardia del nostro programma e delle nostre idealità, più rispondenti alle condizioni del proletariato.

Era quindi inutile ripetere oggi quell'accusa ed affermare che il nostro atteggiamento ha allargato il dissidio in mezzo alle categorie degli operai, poiché tutti sanno che noi, dovunque, ci si sia presentata l'occasione, abbiamo sempre sostenuto che il lavoro non potrà mai acquistare tutti i suoi diritti se non quando cesserà, per virtù di coscienza dei lavoratori, lo sfruttamento del capitale, — e che l'emancipazione sociale degli operai deve essere diretta a conseguire la socializzazione della ricchezza; e tutti sanno inoltre che noi abbiamo sempre organizzato e organizziamo ancora la classe lavoratrice allo scopo di ottenere, con tutte le energie liberamente cooperanti e con tutti i possibili mezzi, il rinnovamento radicale nei rapporti economici, politici e morali.

Dunque, perchè dire che il nostro atteggiamento è ripugnante allo spirito e all'indirizzo della cooperazione?

Forse perchè non approviamo la resistenza di classe, come era concepita, per un gravissimo errore di ottica sociale, dalla mente di Carlo Marx? Ma lo abbiamo detto le mille volte: « noi concepiamo le lotte economiche ad oltranza in quei paesi ove la libertà e la sovranità del popolo hanno il loro completo sviluppo, ove non esistono privilegi politici, ove il fiscalismo non depara una simile politica da noi significa tradimento i propri scopi immiserisce l'azione delle masse, inaridisce l'anima, e soprattutto lasciare indisturbato il presente sistema di privilegio politico, del quale le classi borghesi si servono per impedire l'avanzata delle masse lavoratrici ».

Forse di questo il partito socialista si è accorto, ma fingendo di non comprendere continua la sua campagna denigratrice: al Congresso di Faenza « si constatò che noi viviamo di equivoci e che la nostra condotta non ferisce soltanto gli interessi ideali del partito socialista, ma colpisce e danneggia uno dei più gagliardi e pazienti movimenti proletari d'Italia, e si termina per domandare a tutti i socialisti la loro solidarietà, perchè si tronechi ogni alleanza con un partito che ha « tre è debole profitta della forza e dei voti socialisti e nell'unico luogo nel quale vanta considerevoli forze è subdolamente o apertamente schierato ai danni del movimento proletario ».

Potevano i socialisti romagnoli formulare un ordine del giorno più banale e più falso di questo? — poiché è certo che essi hanno mentito sapendo di mentire.

I repubblicani hanno sempre steso fraternamente la mano ai socialisti quando si è trattato di combattere lotte comuni nell'interesse del popolo; a costo di sacrifici hanno mantenuta inalterata l'amicizia per gli affini, senza mai subordinare la loro condotta a scopi illeciti e immorali, senza mai chiedere né ricevere compensi o plausi.

Il partito repubblicano là dove era debole ha prestato la sua opera disinteressata e cordiale al partito socialista e anche dove avrebbe potuto superare gli avversari (ma non fu possibile per ragioni inutili a spiegare ora) non si trincerò dietro formule bizantine o intransigenti, ma diede sempre il suo aiuto morale e materiale.

Perchè dunque chiamarci traditori? perchè dire che il nostro atteggiamento borghese nel campo economico ha pure nel campo politico una sfacciatata rispondenza, che culmina nelle elezioni di Lugo e di Ravenna?

Se in quei collegi caddero i candidati socialisti, non nostra fu la colpa, ma bensì dei loro stessi accoliti —; il popolo era stanco di una condizione impossibile di cose: ormai non voleva più soprusi, né angherie, né boicottaggi, e protestò, ma civilmente e dignitosamente —; pochi giorni dopo, alla sua protesta rispondeva l'uccisione di Voltana.

E perchè allora rievocare un triste passato che suona severo ammo-

nimento ai responsabili? Perchè, con la coscienza dei propri errori (per non chiamarli altrimenti), i socialisti romagnoli hanno voluto intensificare la lotta?

Così rimangono inascoltate le fervide parole di Amleace Cipriani, il prode vegliardo che dalle barricate della Comune alle colline della Tessaglia fu sempre fra i primi combattenti per le grandi rivendicazioni politiche e sociali: — « Un favore chiedo ai socialisti e ai repubblicani di Romagna: di dimenticare le offese passate e presenti, di unirsi, di amarsi e combattere insieme il comune nemico che li opprime e li divide per meglio asservirli. »

Ecco perchè ho letto con un profondo senso di malinconia l'ordine del giorno approvato dal congresso di Faenza.

Steno.

Per la morte di GEO CHAVEZ

Anche Egli si è spento. Egli che sopra la macchina quale un Dedalo nuovo fine e formò, invidia dei dominatori dell'aria, ansiosa di varcar le nubi e sormentare i gioghi e passar veloce sopra i piani e dominare i flutti dall'alto, fu l'unico il quale osasse prender d'assalto il grande colosso ove imperano i nevali, gli abissi, la morte.

Era destino. Perchè innanzi e contro il divieto sin qui opposto all'uomo di affidarsi alle deboli ali non da natura concesse e avventurar se medesimo agli spazi vuoti correndoli impavido e sicuro più che gli avvoltoi, sembra stesse in agguato l'insidia vendicatrice dell'insuperabile ardore: quando Egli giungeva dal valico fantastico a riposare sulla terra, sopra le messi di gloria che sicuramente percepiva e tra gli osanna di mille petti e nel tripudio di mille anime sfuggite all'angoscia dello attendere, una violenza occulta s'avallò e franse, inesorabile, orrenda. Ma Egli non comprese né poté comprendere poi.

Egli si spense assorto ancora nella foga del suo mirabile andare: rimase con la mente ancora al punto in cui s'accostava alla meta pieno di quell'incomparabile fervore che pervade colui che conquista e stringe nella mano il vessillo trionfante; così il suo sogno da verun altro sognato rimase puro, integro, vero né lo macchiò col suo tocco aspro la morte. Quello che egli vide, udì e provò e che nessuno saprà mai dei viventi; quel segreto che attendevamo di conoscere svelato dall'audace, si è chiuso con Lui, profondo, nella quiete della fossa. Anche la storia dell'atto più arduo e dimovente che giammai mortale compisse e significava il trionfo più alto nostro perchè lungamente vagheggiato e tenuto quale impossibile, rimane oscura perchè la tragedia insidia o la ha contesa, crudamente.

Ma pur questa sciogura immane che non ci sembra ancor vera e da cui la mente rifugge fuggendosela non compiuta e il cuore tieni lungi come lutto vero di ciascuno, questa sciogura che ha divelto una delle più opime promesse della nuova temerità umana, ha in sé e nella sua essenza una profonda poesia, un significato misteriosamente fascinatore. Ciò di passare inopinati dallo stato superiore di una vittoria grande per cui lo spirito si eleva smisuratamente sopra tutti gli altri, ad un altro stato non meno trascendente e sublime in cui, se tace per noi ogni parvenza e donde nessuna cosa giunga si che paia uguagliato al nulla, pure s'appuntano le menti come alla mira più tormentosa e degna per l'indagine nostra, senza discendere a rendersi impuro della materialità terrena. Dal grande volo attraverso le schiette correnti del cielo nel silenzio supremo degli spazi incontaminati e deserti, sovra l'accavallarsi selvaggio dei proni gi-

ganti del mondo, immerso nel sole, talora sfiorato da candide spume di nebbia, solo, infinitamente solo, migrare repentinamente nell'oltre quasi attratto da una forza immane che voglia a sé riserbare colui che fugge la terra per volgersi ad altre piagge! Non è forse poema, superbo poema questo?

Non a noi proni sul breve spazio assegnato e trascorrenti la vita nell'accidioso uniforme quiete dell'opera quotidiana, appena scossi da qualche evento straordinario, incuranti di voci misteriose dell'anima, paurosi dell'ignoto, talora sconosciuti, talora incompresi, non di rado aneli di lidi migliori, forse desiderosi di tentare il mistero dell'al di là, posti in balia di cieche passioni, o rigettati lontano da miraggi cui l'anima correva; non a noi è dato compiere tal sogno quale Egli compose e in cui dileguò per sempre! E a Lui da inserirsi tra i più grandi Eroi dell'umana schiatta, a Lui che ha additato nuove vie nei cieli e ha suggellato col sangue giovanissimo, fervente, schietto la vittoria magnificamente conquistata, a Lui che colse nel suolo della Patria l'alloro e la morte, vanno le anime nostre a rendere tributo non di vane lagrime o di querele, ma di ammirazione e di emulazione, guardando in Lui come a precursore delle radiose vie di un fatidico ignoto.

E da quelle vette ch' Egli sorpassò nel volo pari a nessun altro, parrà forse di scorgere ancora il dominatore dei cieli volto alla meta che non ebbe mai termine, dalla quale non la sua voce sensibile è giunta, ma quella non meno viva che ne invita a tentare, ad osare ed a vincere; voce più cara perchè di Chi ha dato se medesimo in olocasto spontaneo al progresso umano.

Fert.

NOTERELLE E CHIOSE

Gastro-enterite acuta.

A Napoli si muore fulmineamente, a decine, a centinaia ogni giorno. Sta maledetta la cometa di Halley, che ci ha regalato tante belle cose: e speriamo che abbia torto quel tale, il quale sostiene che essa tornerà, a farci un'altra visitina, in novembre.

Alla larga! Si ripeterebbero i cicloni, le eruzioni, gli incendi, il colera... Il colera? Il colera a Napoli? Il colera, che ha visto sui giornali bene informati tante smentite più o meno ufficiali e rassicuranti a proposito delle notizie tendenziose di certa stampa sovversiva — *peuh, sovversiva!* — che volevano far credere ad una epidemia colerica nella bella Partenope, il lettore che sarebbe disposto a giurare sul verbo del « Corriere della Sera », o della « Tribuna », *evviva il capo, con un certo sorriso beffardo di incredulità sulle labbra.*

Colera? Ma che colera è di gastro-enterite acuta. Tutti al più, è paracolera. C'è una bella differenza!

Così ragiona il lettore: e non ha torto, intendiamoci.

Finchè hanno potuto negare che si moriva, lo hanno fatto spudoratamente: quando non hanno potuto più, hanno inventato la gastro-enterite acuta e il paracolera. S' intende: è questione di patriottismo.

In tanto a Napoli il numero dei casi e dei decessi è aumentato, gradatamente, fino a raggiungere cifre inquietanti. Allora soltanto il patriottismo è passato in seconda linea, ed è venuta la conferma ufficiale, che si trattava di colera: quando la stampa sovversiva — *peuh, sovversiva!* — già ne parlava da un mese.

Eppure, il lettore che sarebbe disposto a giurare sul verbo dei giornali bene informati, dubita ancora, perchè il « Corriere », ha dichiarato che la grande maggioranza dei casi e dei decessi sono dovuti, non al colera, ma alla gastro-enterite acuta.

Che importa a noi, se si muore? Eppure, i patrioti hanno l'aria di rimproverare coloro che hanno dato il grido d'allarme, perchè l'industria e il commercio hanno subito un arresto, le feste di Piedigrotta sono state sospese e gli alberghi si sono vuotati come per incanto!

IL SOFO

"I repubblicani di Romagna nell'ora presente,"

Conferenza di UMBERTO SERPIERI.

Invitato dalla nostra Sezione Repubblicana, Umberto Serpieri tenne sabato sera, 24 sett., l'annunciata conferenza sul tema: *I repubblicani di Romagna nell'ora presente.*

Grande era l'aspettativa nella cittadina che ha seguito con tanto interesse l'aspra lotta nel Ravennate. E diciamo subito che l'aspettativa non fu certo delusa.

Alle ore 20,30 il vasto Teatro Giardino era letteralmente gremito di un pubblico vario, composto in grandissima parte di lavoratori venuti anche dalle campagne. Si notavano le personalità più spiccate dei partiti politici, il Sindaco e vari membri della Giunta. Nei palchi molte signore avevano aggiunto colla loro presenza una nota simpatica alla riunione alla quale si calcola abbiano partecipato 1000 persone.

Quando Serpieri, accompagnato dagli amici del Comitato, si presenta sul palcoscenico scoppia un lungo e caloroso applauso.

Cessato il quale l'oratore, senza presentazione alcuna, comincia a parlare.

Daremo un breve riassunto di quel che fu la conferenza durata un'ora e mezzo, pronunciata con parola rapida, vibrante ed incisiva.

×

Io vi ringrazio — esordì Serpieri — del vostro plauso che ritengo diretto non alla mia persona, ma ai compagni repubblicani di Ravenna che in questo momento mi onoro di rappresentare. Ho accettato di lieto animo l'invito della Sezione di Cesena perchè so come anche a pochi chilometri da Ravenna si ignorino le cause vere che determinano lo stato attuale della agitazione e si ignorano anche i retroscena politici necessari a sapersi per dare un giudizio spassionato e sincero.

Gli avversari attribuiscono ai repubblicani di aver creata la divisione fra le associazioni economiche, di aver rinnegato i vincoli di solidarietà e di essersi costituiti alla classe Agraria. Ora vediamo senza veli, come può essere avvenuto che 80 mila operai della vecchia e cosciente Camera del Lav. ad un tratto siano passati alla incosciente Nuova Camera del Lavoro, abbiano rinnegato tutti i principi di solidarietà operaia professati fino ad oggi, siano diventati nemici di sé stessi e dei propri interessi e tutto questo nella nostra Romagna dove la propaganda è febre d'ogni giorno, dove gli operai leggono quotidianamente giornali, dove prendono parte attiva, diretta a tutte le lotte per la rivendicazione dei loro diritti e sono all'avanguardia di ogni movimento politico e sociale.

La questione è semplicissima: nel Ravennate i partiti che si contendono il primato sono il repubblicano ed il socialista. L'Internazionale prima ed il Partito Socialista poi arrivarono nelle campagne in ritardo perchè là erano già sviluppate le Società Affratellate che svolgono un'opera di propaganda altruistica, riunendo nel proprio seno gli operai tutelando i loro interessi, preparavano il terreno adatto per le nuove lotte economiche. Le Società affratellate sorte per opera di Mazzini ed Aurelio Saffi riunivano secondo la concezione marxista il proletariato senza distinzione di categoria e di mestiere in un solo fascio e vennero elaborando la coscienza dei lavoratori e preparando la risoluzione dei più importanti problemi di indole economica. Sarebbe colpa non ricordare qui che il vostro Pierino Turchi fu uno dei più caldi patrocinatori delle Società Operaie Affratellate. La propaganda mazziniana aveva una concezione non solo politica ma anche economica. Qui fu il torto degli Internazionalisti prima e dei socialisti poi, di non voler riconoscere nella propaganda mazziniana, tutto il grande e prezioso contenuto sociale. Essi invece la scesfessarono, la condannarono a morte dichiarandola superflua per finire poi, dopo un periodo di predicazione utopistica, coll'apocriefa una etichetta socialista ai concetti fondamentali del programma mazziniano. (Vivi applausi).

I socialisti non vollero comprendere che noi repubblicani non ci chiudiamo entro i dogmi di una dottrina, che il partito nostro non è una frateria, che il programma nostro non è un Sillabo, ma che vogliamo sempre andare avanti come come avanti va il mondo ed elevare la coscienza operaia verso forme più civili.

Il partito socialista invase come torrente furioso la nostra Romagna e tutto tentò di travolgere. Ma il torrente che straripa non apporta vantaggi ma danni, e non è la corrente benefica che rinnova, rigeneratrice di nuova e più rigogliosa vita. Il partito socialista non volle tener alcun conto della preparazione da noi fatta in seno alle classi lavoratrici e si diede ad una propaganda antagonista che aveva un solo scopo, quello di strappare a noi le masse operaie facendo loro credere che il verbo repubblicano era impotente a risolvere la questione sociale ed adoperando come arma normale di lotta la denigrazione contro gli uomini e le idealità nostre.

Eppure socialisti intellettuali come il Bensi ed il Salvemini considerarono Mazzini come un precursore del socialismo. Venne Enrico Ferri, annunciò fra 8 anni l'avvento del collettivismo e trascinò al fanatismo le masse illuse: dopo 8 anni Ferri è andato in America a raccogliere allora e biglietti da mille fra i repubblicani Argentini; sono passati gli otto anni ed il collettivismo non è ancora venuto (nuovi applausi). L'oratore continua quindi dicendo che come i preti tengono il monopolio delle coscienze umane, promettendo il paradiso in cielo, così i socialisti conquistarono la plebe promettendo il paradiso terrestre.

Passando quindi a ricercare le ragioni dell'attuale dissidio, dice che bisogna risalire al 1° Congresso della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra tenutosi a Bologna.

Fin da quell'inizio la parte socialista tentò d'imprimere al movimento del proletariato agricolo il marchio di partito sollevando la questione se i piccoli proprietari potevano essere nelle organizzazioni aderenti alle Camere del Lavoro e facendo votare il principio della socializzazione della terra.

E noi repubblicani, dopo una energica dichiarazione dell'on. Comandini uscimmo dal congresso protestando contro tale affermazione dogmatica.

Segui il referendum che portò il colpo all'agitazione nelle nostre campagne e che terminò colla nostra vittoria.

Così falliva il primo tentativo d'incassare i lavoratori della terra nel partito socialista.

L'oratore a questo punto ricorda la lotta per l'abolizione dello scambio d'opera fatta concordemente da contadini e braccianti, da repubblicani e socialisti e come subito dopo, collo stesso consenso dei braccianti, i mezzadri si provvidero delle macchine trebbiatrici.

Essi cercavano così di migliorare le loro condizioni tanto più che l'aumento dei prezzi che gli operai delle diverse categorie avevano avanzato spostava il bilancio loro famigliare.

Le loro cooperative, deliberavano di fare acquisto delle macchine trebbiatrici. Ecco il gran delitto! I contadini tolsero le macchine non già di mano ai braccianti, ma da quelle dei proprietari industriali, tolsero di mezzo l'affarista e gestirono essi direttamente la macchina sopprimendo così lo sfruttamento del Conosario.

Non è forse questa la maniera di eliminare l'intermediario, una formula comune a tutti i partiti della democrazia?

Passa un anno, passano due e già si sente a dire che i contadini debbono rinunciare alle macchine per cederle ai braccianti. I contadini che non sono niente affatto miopi in ciò che riguarda direttamente i loro interessi, capirono che il partito socialista mirava a toglier loro le macchine per venire di poi alla soppressione della mezzadria ch'è ostacolo alla lotta di classe. Così sparita la classe mezzadria tutti sarebbero braccianti, salariati ed il partito repubblicano completamente disfatto.

Si voleva così fare un passo indietro. Si voleva distruggere il patto di mezzadria ch'è una forma superiore di contratto collettivo per aumentare la classe degli schiavi moderni, cioè dei salariati. Ci opponemmo a questa direttiva della Vecchia Camera del Lavoro la quale in sostanza era una sol cosa colla Federazione dei braccianti e col partito socialista. L'ingerenza politica cominciava a diventare insopportabile per i nostri, costretti a servire agli interessi di un partito che non era il loro.

In questo frattempo venne fuori la Federazione Nazionale dei lavoratori della terra in cui sono in grande maggioranza braccianti e che è diretta dai socialisti a sancire con un deliberato, un principio assurdo che contrasta con ogni principio di diritto e di equità.

E così furono la forza e la prepotenza del numero che conculcarono il diritto della minoranza, cioè dei mezzadri, fu la categoria più forte che schiacciò la più debole. E questo pasticcio lo chiamiamo socialismo! Politicamente il tiro era bene immaginato: impostata così la lotta, il partito repubblicano si schiererebbe dalla parte dei mezzadri, i braccianti repubblicani escirebbero dal partito per restare fedeli alla Camera del Lavoro: con tutte le forze dei braccianti nelle mani schiaccierebbero i mezzadri e quindi il partito repubblicano.

Ma i Moltke da strapazzo questa volta sbagliarono i conti!

I braccianti rifiutarono di prestarsi a questa guerra civile, non vollero boicottare i contadini, i quali solo perchè avevano rifiutato di sottostare ad un deliberato di sopraffazione, venivano cacciati dalla Federazione e dichiarati crumiri!

Ed allora le due forze principali, braccianti e contadini, riconosciuta impossibile la convivenza in un organismo che aveva rinnegato la neutralità politica, che si era asservito ad un partito e che senza riguardi mirava a ledere gli interessi dei suoi stessi organizzati.

L'oratore dimostra che anzi che far opera di crumiraggio, i nuovi organizzati lavorarono a tariffe superiori a quelle della Vecchia Camera del Lavoro.

E circa trentamila operai uscirono dalla vecchia Camera del Lavoro e si iscrissero immediatamente ad un'altra che dà tutte le garanzie di libertà e dove gli interessi di tutte le categorie vengono ugualmente tutelati. Enumera tutti gli episodi della lotta durata 4 mesi, i tentativi fatti per non far riconoscere dall'Agraria la nuova Camera, i boicottaggi falliti, l'abnegazione dei nostri braccianti, la disfatta della vecchia Camera che si trovò ridotta all'impotenza e che non seppe far di meglio se non condannare i braccianti a lavorare colle cerchie per 18 soldi al giorno. Difende gli atti compiuti dalla N. C. nei lavori della trebbiatrice ma in antagonismo cogli interessi dei lavoratori.

Rifiuta i principi sindacalisti delle lotte economiche ad oltranza che servono solo a rovinare la produzione e i lavoratori.

Il miglioramento deve essere graduale e non s'ottiene con mezzi catastrofici o violenti. Facili erano alle organizzazioni le vittorie quando seppero cogliere all'improvviso gli agrari, ma oggi che essi pure si sono associati, trincerati, le conquiste da parte delle classi lavoratrici si sono rese più difficili e i dirigenti devono procedere con maggior cautela, cercando di consolidare l'ottenuto e di non comprometterlo con lotte intempestive.

L'oratore continua dimostrando che la N. C. ha difeso contadini e braccianti. I contadini hanno infatti ceduto il sovrappiù delle terre che non potevano lavorare ai braccianti ed oggi per l'appunto sono due mila tornature di terreno che i coloni hanno ceduto ai braccianti. Ai braccianti procurò col nuovo concordato, che illustra rapidamente, miglioramenti non lievi, ma però obbligò loro il rispetto alle tariffe. Perchè è disonesto, sia da parte dei proprietari come da parte dei lavoratori,

non mantenere le promesse concordate come ha fatto la vecchia Camera del lavoro per tanti anni colle squadre dei cicloni che venendo meno ai patti stabiliti imponevano capricciosamente nuove tariffe. Oggi si dolgono del concordato firmato, ma quando l'Agraria chiamò la nuova Camera del Lavoro per venire a trattative noi volemmo che gli interessi proletari fossero discussi di comune accordo con tutti i lavoratori e invitammo anche la vecchia Camera del Lavoro.

Essa si rifiutò ed allora trattammo noi da soli i nostri interessi.

Pare impossibile: se il contratto di lavoro è stipulato dai repubblicani il contratto è un mercato, ma se invece il contratto è concluso dai socialisti allora tutto va bene.

L'oratore passa quindi a dimostrare che là dove esiste il partito repubblicano, compito dei socialisti si è quello di combatterlo ed abbattearlo. Sembra che in Italia non esistano altre forze da distruggere più pericolose delle nostre. Eppure in Italia ci sono tanti preti e tanti affaristi! In quarant'anni da che s'è fatta l'unità d'Italia, ci dicono i socialisti: voi non siete stati capaci di fare la repubblica. Ebbene, vi potremo rispondere noi: voi da quarant'anni predicete il collettivismo, e non siete stati capaci di farlo.

La verità è che l'Internazionale e il socialismo avversarono sempre la nostra opera, predicarono che la repubblica e la monarchia sono la stessa cosa e gettarono nelle masse la indifferenza su tutto ciò che era concezione politica. E noi dovemmo fare opera di difesa. Se fossimo stati d'accordo nella trasformazione della monarchia in repubblica la questione sociale avrebbe fatto un grande passo innanzi. Ma le repubbliche sorgono quando la coscienza popolare è matura e le rivoluzioni le fa il popolo non un partito. Il partito repubblicano ha sempre dimostrato di sentire tutto il problema sociale e fu sempre alla testa qui in Romagna del movimento economico.

Il partito repubblicano svolse con sincerità e lealtà una propaganda educativa e seppe anche far conoscere il torto, quando il popolo l'ebbe, affrontando anche i fischi e la impopolarità del momento. Noi così intendiamo la missione del partito repubblicano in Italia. Noi non abbiamo bisogno di scoperciar tombe, rievocare le vittime che purtroppo la lotta tra partito e partito ha seminato: noi deploriamo la violenza ma con ciò non intendiamo che il partito sia fatto ludibrio ad altri. Si smetta il turpiloquio, la guerra fratricida dalla quale nulla trarremo di bene. Però noi esigiamo dai socialisti il rispetto ed allora soltanto rispettati potremo trattare la pace da fratelli. I braccianti repubblicani di Ravenna sono eroi e là dove i socialisti sono in maggioranza dobbiamo constatare continue sopraffazioni a danno degli amici nostri. Il divorzio compiuto a Ravenna non fu un fatto artificioso, e provocato da noi: ma naturale, necessario perchè provocato da altri. Però dove non c'è lotta, dove non è dissidio, dove non è divergenza non si crei il divorzio fra le classi lavoratrici.

L'oratore volge al fine con ispirata perorazione ed assicura i lavoratori Cesenati che il saluto che essi inviano ai compagni di Ravenna giungerà loro graditissimo e sarà di sprone a perseverare in una lotta in difesa dei comuni ideali.

Un lungo e caloroso applauso saluta il forte conferenziere.

Il contraddittorio.

A questo punto si ode da un palco di prima fila domandare la parola.

È il socialista Bombacci, direttore del *Cuneo*.

Il delegato di P. S. interviene subito dichiarando che il permesso fu domandato per una conferenza, non per un comizio e che egli quindi non può lasciar parlare il Bombacci.

Il pubblico scoppia in un violento tumulto.

Serpieri rivolgendosi al delegato lo invita a non insistere nel divieto.

Noi siamo qui — egli dice — per discutere e sarebbe odioso non permettere alla parte avversa di difendersi.

D'altra parte l'educazione del pubblico assicura che l'oratore socialista potrà parlare tranquillamente senza che l'ordine pubblico abbia ad essere turbato.

Dopo queste parole il delegato accensente e il Bombacci sale sul palcoscenico.

Io sono qui — egli dice — per contraddire e non per insolentire, ed è per questo che lo debbo rilevare qualche contraddizione a ciò che ha affermato il Serpieri.

Ho notato che la citazione del Salvemini, nel punto in cui dice che Mazzini non solo combattè per la redenzione delle lotte politiche, ma anche economiche, è una citazione errata giacchè il Salvemini oggi scrive che nell'ultimo ventennio la vita del Mazzini fu una battaglia continua contro il socialismo. Questo per rivendicare il Salvemini.

Trovo contraddizione che il Serpieri ineggi alla pace, mentre leggo sulla *Libertà* di ieri queste sue parole: *Coi socialisti nessun accordo, ma guerra ecc. ecc.* Ed io vorrei che qui fosse Corrado Zoli il quale sul *Popolano* scriveva di non approvare il contegno dei repubblicani di Ravenna e non ammetteva la scissione del proletariato e per questo vorrei che qui venisse a parlare Campriani che prima ammetteva che le macchine dovessero appartenere ai braccianti, poi sostenne la formula delle Cooperative miste.

Io ammetto il sindacato che deve lottare contro la borghesia e per esso noi dobbiamo tutti sacrificare.

Se io fossi stato a Cesena non avrei ascoltato né le parole di Comandini, né di Giommi, ma a Balignano avrei spinto i braccianti avanti, fino a che avessero vinto contro la borghesia.

C. Zoli invece si fermò e da quel giorno non fece più niente!

Dal popolo stacciamo la parte sofferente che vive nei tuguri, che soffre la fame, che è debole di mente e di stomaco e lanciamola avanti a costo di ogni sacrificio.

Bisogna combattere tutti i partiti e per primo il socialista.

Nel partito socialista ci sono dei borghesi, di coloro i quali aspettano da papà Luzzatti le riformette, coloro che hanno come Enrico Ferri il portafoglio pieno di buoni da mille (*ilirità*). Sì, anche Enrico Ferri è un borghese ed ha fatto bene ad andarsene.

Via i borghesi!

Ammetto la pregiudiziale repubblicana e preferisco alla forma monarchica quella repubblicana. Però sia nelle carceri di Francia, come negli Stati Uniti come nella Svizzera ci sono operai condannati colle catene ai polsi qualunque a capo della nazione vi sia un presidente.

La Francia ha abbattuto la Chiesa Cattolica, ma erge la Chiesa Massonica che mandava circolari per impedire lo sciopero dei tramvieri. Anche i massoni bisogna cacciare dal partito socialista perchè addormentano la lotta di classe.

La Vecchia Camera del Lavoro di Ravenna non dovrà cedere e gli operai per la difesa dei loro ideali dovranno soffrire. La Nuova Camera ha due errori: 1. quello di aver rotto la compagine sindacale;

2. di aver rotto un principio per ottenere un guadagno.

Ed è per questo che noi non dovete mandare il saluto a quelli di Ravenna il che significherebbe che voi avete piacere della scissura avvenuta ciò che noi non vorremmo si ripetesse qui a Cesena.

Mi si dipinge come un orso che voglia mangiare i repubblicani, mentre sono così mingherlino e incapace di mangiar nessuno.

Noi combattiamo contro i preti quando in nome del loro Cristo formarono camere del lavoro cattoliche, combattemmo i sindacalisti quando si staccarono dalla Conf. Generale del lavoro, combattiamo i repubblicani che si stac-

anno per la dottrina Mazziniana che con C. o con B. vuole la proprietà.

Voi operai dovete combattere per il cuore e per la pancia ed il sole dell'avvenire risplenderà di nuova luce.

Mandate il vostro saluto ai lavoratori del Ravennate per dimostrare che volete la pace e la concordia.

La replica di Serpieri.

Serpieri avverte subito il pubblico di non spaventarsi: egli sarà telegraficamente breve. Tanto più che invece di contraddittorio, deve ringraziare il Bombacci per avere aggiunto molte cose a quelle che egli aveva detto contro il partito socialista e di essere andato anche più oltre (clarità).

Secondo Bombacci ho commesso due colpe: ho citato a sproposito Salvemini e mi sono contraddetto con quanto scrissi nella *Libertà*.

Rensi e Salvemini ed oggi anche Salucci sono stati dei rivendicatori delle dottrine etiche ed economiche di Mazzini ed io non debbo che appellarmi alle loro opere.

Ho detto a Ravenna che non vogliamo più nulla di comune coi socialisti fino a quando essi battono questa via e lo confermo. Ma non ho mai detto che ove non c'è necessità, si faccia il divorzio e la divisione delle organizzazioni.

Perché vede, Bombacci, la differenza è questa: non già che a Ravenna una minoranza si sia ribellata alla maggioranza, bensì che una minoranza socialista, creata artificialmente una maggioranza coll'attaccare a Ravenna una parte delle Leghe del Lugheese, ha tentato di sopraffare la parte repubblicana.

A Cesena invece non solo voi socialisti non potreste fare nessuna scissione, perché siete un'infima minoranza ma non ne avreste la ragione, perché i nostri amici della C. del Lavoro non hanno mai compiuto atto di partigianeria né tentato di far violenza ai vostri principi (*applausi*).

Voi ci accusate di aver rotto l'unità sindacale, ma vi guardate bene dal giudicare la condotta della Fed. Naz. dei lavoratori della terra che per prima ha rotto tale unità, tentando di sacrificare i contadini ai braccianti (*applausi*).

Io posso ammirare i vostri principi più che socialisti, e sindacalisti, ma debbo ricordare che con quei principi e con quei metodi si sono sacrificati i lavoratori di Argenta e di Parma, si è recato un danno di milioni alla produzione agricola di quelle regioni. Perché si ha un bel dire, i braccianti devono sacrificarsi per il trionfo d'un principio, il male è che del sacrificio sentono il peso gli organizzati e non gli organizzatori.

In quanto alla critica che avete fatto al partito socialista potrei dire che è cosa che non mi riguarda. Certo avete detto una verità riconoscendo che il sedicente partito socialista è inquinato da borghesi, da affaristi e da massoni. Ma, egregio Bombacci, se cacciate via i banchieri massoni che alimentano la stampa socialista e i borghesi come G. Ferri che fanno dei buoni affari all'ombra del socialismo credo resterete pochini.

Ed ho finito. Bombacci non vuole ed io non porterò il vostro saluto ai compagni di Ravenna (*scoppia un applauso lunghissimo e caloroso che significa smentita alle parole di Bombacci, tutto il pubblico è in piedi e applaude*) porterò però l'eco di questa grande manifestazione di simpatia che supera la mia persona e che va diretta ai lavoratori ravennati che lottano come voi per la difesa dell'ideale repubblicano.

Una nuova e fragorosa ovazione saluta l'oratore al quale molti amici e per primo il Sindaco vanno a stringere la mano.

Bombacci vorrebbe ancora parlare ma il pubblico se ne va ed egli resta quasi solo sul palcoscenico a sbraitare che non è vero, non è vero... chi sa che cosa.

In conclusione una serata indimenticabile che ha servito ad illuminare i nostri lavoratori sulla vera situazione del Ravennate ed un trionfo di Umberto Serpieri al quale i repubblicani di Cesena inviano un caldo ringraziamento.

In 4.ª pagina: Un'inchiesta alla Sottoprefettura. Corrispondenze e Cronaca.

A Corrado Zoli

che ci lascia per andare a Milano redattore del Secolo — noi esprimiamo le congratulazioni e i più cordiali auguri di tutti gli amici. Egli s'avvia per una carriera brillante, nella quale potrà dimostrare le molteplici e preziose attività del suo spirito gentile e forte.

Ma noi — purtroppo — sentiamo un gran vuoto farsi in mezzo a noi, nè abbiamo speranza di colmarlo. Lo sanno in prima fila tutti gli operai, i quali non dimenticheranno che il nome di Corrado, fu vessillo di buona battaglia contro il privilegio economico; lo sanno i repubblicani che a lui hanno guardato sempre come a vigile e caloroso padrone; lo sanno i cittadini tutti di Cesena che han veduto in lui il giovane simpatico e leale.

Da questo giornale, che egli in questi ultimi tempi diresse, cada a Corrado Zoli un saluto lungamente affettuoso e grato.

Cronache teatrali

“L'amico Fritz”, a Santarcangelo.

Non sabato, come fu annunziato, ma domenica — a causa del maltempo che ha fatto straripare i fiumi, cadere due ponti su cui passava la ferrovia, ed ha arrecato tanti danni alle nostre campagne — ha avuto luogo al Condominale di Santarcangelo la prima rappresentazione dell'*Amico Fritz* di Pietro Mascagni.

La fama lusinghiera acquistata dagli artisti scelti ad interpretare la graziosa opera dell'autore di *Cavalleria*, il buon gusto, la profonda intelligenza musicale e la coscienza scrupolosa del direttore Faini, erano sicuro affidamento di una buona esecuzione, dalla quale avessero giusto risalto i pregi dello spartito mascagniano, e che riprendesse degnamente la serie degli spettacoli del *Condominale*, da molti anni interrotta. Ma il successo è stato superiore ad ogni più benevola aspettazione; quattro pezzi hanno avuto l'onore del bis: la romanza di Suzel, il duetto del secondo e del terzo atto, la romanza del tenore.

Abbiamo avuto modo di apprezzare domenica, secondo il suo valore, il *trio Zotti* Pegoraro - Patino: tre giovani artisti che sostengono con onore le parti che sono state a loro affidate; l'equilibrio pregevolissimo della esecuzione orchestrale, nella quale l'affiatamento, la precisione e la fusione delle sonorità dei vari strumenti, non vanno disgiunte da un grande sentimento d'arte: merito questo del Faini, il quale affrontava per la prima volta la difficile battaglia della concertazione e della direzione di un'orchestra, ed ha ottenuto una bella, completa vittoria. Tutto questo ha il suo valore, specialmente qualora si pensi che si era ad una *première*, in cui è inevitabile un po' di panico negli esecutori, e quindi qualche incertezza, qualche slegatura, qualche imperfezione.

L'*Amico Fritz* — abbiamo detto — nella edizione di Santarcangelo, ha spiegato tutti i suoi fascino: è musica leggera, fine e delicata, di stile facile, e forse talvolta un po' plateale. Non manca d'ispirazione, ma si nota in qualche punto — e specialmente nel primo atto — la povertà di vena melodica; l'armonia è ricca di effetti, ma non sempre originali, nuovi, inattesi. Tuttavia — sebbene l'opera non sia da paragonarsi a *Cavalleria rusticana* ed a *Giuglielmo Ratelli* — può incontrare il favore del pubblico, perchè nei punti salienti ha belle frasi appassionante, che scuotono e commovono, nelle quali si sente vibrare l'anima ardente del Mascagni, che per genialità è indubbiamente il maggiore e il migliore maestro di quella che — a

torto o a ragione — si è convenuto di chiamare giovane scuola italiana. Basterà citare tra i migliori pezzi dello spartito la romanza di *Suzel* «Son pochi fiori», la violinata dello zingaro, ripresa poi dall'orchestra nell'originale intermezzo dell'atto 3.º — che ha il pregio di una fattura perfetta —, il duetto delle ciliegie, in cui il motivo iniziale, felicissimo ed espressivo, è ripetuto un po' troppo in seguito.

Il libretto di Suardon, tolto dal romanzo anonimo di Ereckmann-Chartrian, è forse in gran parte responsabile del difetto di linea melodica, che, a tratti, si nota nello spartito: è una favola senza intreccio di sorta; anzi, un idillio puro e semplice.

Fritz Kobus è un ricco proprietario di campagna, giovane, scapolo, misogino inpenitente. Non ha intenzione di ammogliarsi e si dichiara sicuro che non l'avrà mai. Tanto sicuro che scommette una sua vigna con il rabbino David, suo amico, che gli predice che anch'egli cadrà un giorno nelle reti d'amore. E Fritz, con tutto l'odio che nutre pel matrimonio, finisce per innamorarsi perduto di Suzel, la timida leggiadra pupilla del fattore, che lo adora; finisce per confessare di essere innamorato quando David gli viene astutamente a chiedere il consenso perchè Suzel possa essere sposa ad un giovane che l'ama.

Nella esecuzione di Santarcangelo Rosina Zotti — elettissima artista — sostiene la parte di *Suzel*: con quanto magistero d'arte, con che geniale intelligenza essa incarna la timida fanciulla, non è facile saper esprimere. La Zotti ha una bella voce di soprano, chiara, limpida, intonaticissima, pregevolissima per quantità, per timbro e per estensione; colorisce così bene la frase, ed in quella tanto tesoro di sentimento trasfonde, da strappare l'applauso agli spettatori ammirati.

Un bell'artista è il tenore Gilmo Pegoraro, che al fianco della Zotti sa farsi giustamente apprezzare per le sue qualità vocali davvero non comuni e per il canto animato e corretto. L'applauso che egli sa meritare nei punti salienti dell'opera è la prova più sicura della simpatia che il Pegoraro ha incontrato nel pubblico.

Il baritono Ciro Patino è un *David* felice e corretto sotto ogni riguardo: voce intonata e robusta, dizione chiara, giuoco scenico efficace. Anche a lui vengono tributati applausi calorosi e spontanei.

Buon *Beppo* il mezzo soprano Marezzi. Anche le secondi parti — che tanto spesso nei piccoli e nei grandi teatri sono deficientissime — vanno benissimo.

Il professor Ugo Vincenzi esegue con tecnica sicurissima e con anima la violinata del primo atto, e fu applaudito calorosamente.

Salvo qualche incertezza, buoni i cori, che il maestro Fernando Ceccarelli ha istruito, compiendo un vero miracolo, poi che si trattava di elementi ancora ignari di canto.

Del Faini, debuttante, che ha diretto l'orchestra come un direttore esperto non avrebbe saputo, ho già parlato: occorre ripetere che a lui spetta la maggior lode per aver attestato questo spettacolo, portando sulle scene del Condominale un complesso così omogeneo ed affiatato di artisti, ottenendo un accordo tanto grande in orchestra e una fusione che non esitiamo a chiamare quasi perfetta — poi che la perfezione è irraggiungibile! L'augurio nostro più sincero — al quale non l'affetto e l'amicizia profonda che nutriamo per lui ci spinge, ma l'osservazione obiettiva e severa delle sue doti musicali — è che egli possa continuare la serie degli spettacoli autunnali al Condominale e proseguire la via ascendente così felicemente cominciata, e toccare presto la meta.

Nominiamo ancora a titolo di lode il bravo suggeritore Frangiolini; e, non ultimo, il nostro concittadino professor Rambelli, il quale ha di-

ritto alla gratitudine dei cesenati per l'opera spiegata ogni anno a favore del nostro spettacolo settembre — anche per i *Pescatori* si è adoperato ad ottenere l'adesione del baritone Rapisardi — ed ha portato a Santarcangelo un complesso artistico tanto pregevole.

Così la stagione si è iniziata sotto ottimi auspici dal lato artistico; speriamo che finirà altrettanto bene, dal lato finanziario.

×
“Thais”, a “Le Muse”, di Ancona.

Ha ottenuto successo addirittura entusiastico. Carmen Melis è stata una protagonista affascinante; Nunzio Rapisardi — che ha lasciato qui ricordo indelebile dei suoi grandissimi meriti — ha interpretato *Atanael* con quella grande genialità e con quel senso d'arte che fa una creazione di ogni parte che egli affronta, facendo sfoggio dei suoi mezzi vocali preziosissimi. Ecco quanto di lui scrive l'*Ordine* di Ancona:

«Nunzio Rapisardi è una cara conoscenza nostra; la bella e robustissima voce fu già oggetto d'ammirazione pel pubblico d'Ancona; constatato com'essa sia sempre morbida, rotonda, di vibrazioni elastiche, dolce nel fraseggio quando espressiva nel declamato e come l'attore acuto seppene quasi a paro dell'eccellente, cantante, frugando nell'anima di *Atanael* per trovarsi uno spasmo ed un contrasto psicologico che il compositore ha dimenticato di imporvi.»

Ottima l'orchestra diretta dal Serafini; ottimi i cori che Vittore Veneziani — tanto noto ed apprezzato a Cesena — ha istruito con coscienza e con amore.

A Nunzio Rapisardi e al maestro Veneziani le congratulazioni vivissime del *Popolano* e l'augurio di riaverli tra noi; all'amico Ragazzini, che ha l'impresa, l'augurio di ottimi incassi. f. e.

SE ANDATE A RIMINI

Se vi lamentate di male di reni, di dolori alla schiena, se qualcuno nella vostra famiglia soffre di disturbi urinari, d'aggrava del sangue, d'oppressione, di palpitazioni di cuore, eccovi l'occasione per andare a Rimini ad informarvi dalla Signora Carolina Banzola, Via Becchi, 12, Rimini, con essa guarì. Fratanto è utile che leggette ciò che essa stessa ci comunica:

«Dopo l'ultimo parto, sette mesi fa, fui colpita dal male di schiena ed era così forte il dolore che provavo che non ero più libera nei miei movimenti. Mi chinavo stentatamente e con sforzi dolorosissimi. A letto sentivo più male che alzata, e guai se mi voltavo. Provavo come un acuto dolore in tutta la schiena.

«Un giorno mio marito venne a casa tutto allegro e siccome anche lui non capiva come alla mia giovane età soffrissi di quel brutto male, avendo saputo che tutti decantavano le *Pillole Foster* per i Reni mi disse: Ecco, con questa scatola tu guarirai dal tuo male; così dovetti accontentarlo subito, perchè insisteva che facessi la cura. Ma non mi pentii di averlo fatto perchè in pochi giorni la vostra *Pillola* mi ristabilirono la salute e l'energia e posso finalmente dichiararmi guarita. Questa è la pura verità e vi autorizzo a pubblicarla. (Firmato) Carolina Banzola.»

I dolori di schiena sono indizio infallibile della malattia dei reni, il dolore essendo causato dai reni situati appunto in basso alla schiena. Vi sono pure altri sintomi frequenti della malattia dei reni e cioè: trepugole, mali di capo, gonfiori alle noci dei piedi, enfagione degli occhi, vista offuscata, disordini urinari, ecc. ecc. Le *Pillole Foster* per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) costituiscono un rimedio speciale per la malattia dei reni e della vescica. Esse agiscono direttamente sui reni senza alcuna azione sugli intestini e guariscono così la causa del male di schiena, dell'idropisia della renella, del reumatismo, e delle altre conseguenze dei reni malati.

Le *Pillole Foster* per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta indirizzando le richieste col relativo importo alla Ditta C. Giugno, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 27.

Consociazione del Circond. di Cesena

Si avvertono quei Circoli che ancora non hanno fatto il versamento *obbligatorio* per «La Ragione» (L. 1 per ogni socio iscritto) di volersi mettere in regola subito.

Eguale avvertimento si fa a quelle Società che non hanno versata la 2.ª rata per la Consociazione (L. 0,90 per ogni socio iscritto).

Nel prossimo numero del *Popolano* pubblicheremo un primo elenco di quei Circoli che non si saranno messi in regola.

Cesena 1.º ottobre 1910.

IL COMITATO

Per intenderci!

Attaccati personalmente, abbiamo preferito non rispondere perchè sappiamo che le polemiche siffatte degenerano in lotta di parte.

Nè pure questa volta ci saremmo curati di quel *signore*, che scrive nel foglio dei socialisti locali, se non credessimo nostro dovere chiarire le cose.

Non parleremo della questione del Zucoherificio, perchè il Comitato Centrale dei Braccianti, composto di repubblicani e di socialisti, ha risposto degnamente a tutti coloro che, per così inconfessabili, hanno gridato contro la deliberazione della Federazione braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente di uomo superiore... , indovinarne una delle nuove, reclamando la convocazione dell'Assemblea Generale dei Braccianti, come se questi non avessero il diritto di pensarla a modo loro e senza bisogno di trovare consenzienti chi non entra per nulla nei loro affari; nè citeremo nuovamente il pensiero della Segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, signora Argentina Altobelli, che, a quanto pare, ha fatto fare cattivo sangue a quel *signore*, già noto a Forlì e a Cesena, il quale ha voluto, nella sua mente

Una inchiesta alla sottoprefettura.

Non è indiscrezione parlarne dacché la cosa è di pubblico dominio.

Nella scorsa settimana fu in Cesena il Cav. Dott. Alfonso Lutrario, ispettore generale di P. S. per compiere, d'incarico del ministero dell'Interno, una inchiesta intorno a certi atti che si affermano compiuti dal nostro Sottoprefetto Cav. Sampieri.

Secondo nostre informazioni la inchiesta è stata decisa dal Presidente del Consiglio in persona, il giorno 16 corr. Ed in quel giorno ne fu dato mandato al Cav. Alfonso Lutrario, il quale iniziò la sua inchiesta interrogando in Roma il Brigadiere delle guardie di P. S. residente in Cesena, che colà si trovava e recandosi poscia in Ancona, donde venne qui.

In Cesena il Cav. Lutrario ha compiuta la sua inchiesta stando da prima al Leon d'Oro, quindi in una casa privata ove si trasferì per sottrarsi, si dice, ad una specie di sorveglianza, cui era fatto segno.

Il che — trattandosi di un ispettore generale di P. S. — è un bel colpo?

Dal Cav. Lutrario sono stati interrogati persone di vario partito e ceto.

Che cosa abbia assodata la inchiesta noi non possiamo sapere. In ogni modo l'effetto dei suoi risultati si vedrà dai provvedimenti che prenderà o non prenderà il Ministero.

Fin da ora però noi non vogliamo esimerci dal fare una osservazione. Cioè: o era possibile condurre la inchiesta nel massimo segreto e allora si può comprendere la contemporanea presenza in Cesena dell'inquirente e dell'inquisito; o questo non era possibile ed allora non era più conveniente allontanare frattanto un opportuno congedo il Cav. Sampieri, il quale deve ora trovarsi di fronte ai suoi dipendenti e alle autorità locali nella più singolare delle posizioni?

Ci pare che il provvedimento avrebbe servito a liberare da una incomoda e punto piacevole posizione il funzionario e chi deve trattare con lui.

Tutto ciò indipendentemente dal — diremo così — merito della inchiesta, sulla quale ora non è dato interloquire.

CORRISPONDENZE

Inaugurazione di bandiera.

Case Castagnoli (ritardata). — Domenica scorsa, col concorso delle Associazioni repubblicane del Circondario e di un'enorme folla di lavoratori venuti da ogni dove, ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera del nostro nuovo e fiorentissimo Circolo Pietro Turchi.

Orsieri furono i compagni Arturo Campanini e prof. Armando Santini che furono vivamente applauditi.

Alla cerimonia repubblicana assistè pure l'on. Comandini, il quale fu fatto segno a vivissime manifestazioni di stima.

Prossimamente sarà pure inaugurato il Circolo Giovanile che raccoglie la maggior parte dei giovani del contado.

Espulsione.

Borello, 27 sett. — Il Consiglio Direttivo del Circolo A. Saffi, riunito d'urgenza, espulsa il socio Baldisserra Giovanni per indegnità.

Corteo funebre.

S. Carlo di Roversono. — Domenica, 25 settembre u. s., fu portata una corona di fiori sulla tomba del compianto amico GUGLIELMO ZIGNANI del Circolo A. Saffi di Esch.

Vi parteciparono numerosi i repubblicani in lungo corteo con 12 bandiere, e il concerto di Borello.

Alla famiglia, agli amici di Esch inviamo vivissime condoglianze.

Funerali.

Capocelle, 1. — Ai funerali del compianto amico NAZZARENO CASADEI, reduce dalle Patrie Battaglie degli anni 1860-'61-'66-'70, prese parte un lungo stuolo di repubblicani delle seguenti associazioni: «Frattelli Bandiera», Pievesestina; «A. Fratti», S. Cristoforo; «Mazzini-Saffi», «A. Fratti» e «Reduci P. B.», Bertinoro; «A. Fratti», Forlimpopoli; «Sempre Avanti», S. Andrea in Bagno; «G. Garibaldi», Ospedaleto; «Reduci P. B.», Cesena; «G. Mazzini», S. Maria Nuova; «A. Saffi», Diegato.

A tutti gli intervenuti inviamo ringraziamenti sentiti; alla famiglia condoglianze vivissime.

Festa Operaia. - Conferenza.

Gatteo, 29 sett. — Sorta nel 1892 sotto gli auspici del Prof. Pietro Tassinari, in allora Direttore di queste Scuole Comunalì, questa Società operaia di M. S. aveva nei primi anni preso notevole sviluppo, non tanto per il numero considerevole di soci e per i sensibili risparmi di cassa, quanto per il contributo morale che il Prof. Tassinari, coadiuvato da altri buoni cittadini, portava in mezzo ai soci guidandoli sulla via del progresso. Disgraziatamente il Prof. Tassinari dopo pochi anni dovè abbandonare questo paese e da allora le sorti del sodalizio cambiarono. Quanto cammino si sarebbe potuto fare! Quanti benefici morali e materiali avrebbe potuto dare la provvida istituzione se divisioni di parte, od personali, non avessero dilaniata la sua rachitica esistenza. Non mancarono accuse reciproche, ripartizione parziale del fondo sociale (quale vergogna!); si trascurarono le nuove ammissioni di soci e nulla di vantaggioso si è mai fatto per la Società di guisa che i grandi benefici morali e materiali vengono limitati ai soli sussidi ordinari in caso di malattia e nulla più. Non mancano qui intelligenti e buoni giovani i quali però preferiscono vivere appartati piuttosto che aiutare moralmente e materialmente questa bisogna istituzione operaia.

Ora però che i nostri amici sono alla Direzione del Sodalizio hanno cominciato a darvi impulso e incremento. Numerose sono le nuove ammissioni di soci e sono a buon punto i preparativi per una festa di beneficenza che, salvo accidentalità, avrà luogo nella prima domenica di Novembre p. v. Numerosi e ricchi premi sono pervenuti, ed altri promessi, per la lotteria. I nostri amici lavorano attivamente per la riuscita della festa.

Sabato sera 1° ottobre p. v. alle ore 21.30 l'egregio Avv. Giovanni Conti, della Redazione della *Ragione*, nella Sala maggiore del nostro circolo repubblicano, terrà una pubblica conferenza su «L'opera del partito repubblicano».

Al giovane e valente oratore i ringraziamenti anticipati dei repubblicani gatteesi.

Polemica locale.

Mercato Saraceno. — La polemica avrebbe dovuto essere finita, ma dal momento che il corrispondente da Mercato al *Cuneo* persiste — con un'ossessione da paranoico — nel volerli tacere di designatore, così mi sia lecito dire ancora due parole — e saranno le ultime — tanto per mettere le cose a posto. E per far questo non v'è nulla di meglio che riempire i fatti.

Una corrispondenza da Mercato apparsa sul *Cuneo* del 30 luglio u. s. diceva fra l'altro che il comizio pro strada era stato indetto «per incensare sempre di più chi così degnamente si rappresenta in Parlamento ed in Provincia». E quale significato abbiano quelle due parole scritte in carattere corsivo parrebbe a me che anche gli imbecilli dovessero capirlo... non è vero spiritoso corrispondente del *Cuneo*? Orbene, a queste parole che suonano ingiuria trivialissima, così rispondeva il *Popolano* del 6 agosto: «anzi, se a proposito di chi ci rappresenta in Provincia, volete alludere al Prof. Cappelli, l'insinuazione in bocca vostra è così schifosa e vile che ve ne lascio la responsabilità completa. In quanto a chi ci rappresenta in Parlamento noi vi preghiamo di portar pazienza un altro pochino... ora ne siamo proprio persuasi... l'unico degno di rappresentare il nostro collegio in Parlamento è Zanardi, il socialista Zanardi, il vostro immenso Zanardi...»

Ora io mi rivolgo non a voi che non siete competente, ma a tutti coloro che hanno le loro circonvoluzioni cerebrali al completo, perchè vogliono dire se in queste ultime parole siavi denigrazione. Piuttosto sentite, o spiritoso corrispondente del *Cuneo*: io non so chi voi siate né mi curo di saperlo; questo solo so ed è che alla Sezione socialista, per conto della quale voi scrivete, fate fare la parte di Arlecchino! Avete la mania di far della polemica, di far della critica, di accusare a dritto e a rovescio, di fare il Catone insomma, come dice il mio amico e vostro compagno Nanni... viceversa poi, non appena fate della polemica vi metto subito con le spalle al muro; non appena accusate vi pigliate delle smentite tali che vi mozzano il respiro... E badate che io scrivo coi giornali alla mano. Difatti, sul *Cuneo* del 7 luglio u. s. voi accusate il segretario del Circolo Mazzini di aver presentato, anzi di aver diretto le riunioni della lega braccianti... Il segretario del Circolo Mazzini vi risponde e vi chiama mentitore sfacciato, ingiuria che non potete ribattere perchè l'accusa è invenzione vostra.

E non parlo della polemica in corso nella quale la Sezione socialista — da voi impersonata — non ci fa la più bella delle figure... da questa Sezione socialista mi fate muovere le accuse più strane e le critiche più umoristiche... Capisco che voi avete la velleità di fare dello spirito, capisco che voi possedete una mente enciclopedica e che siete profondo in tutto quanto lo scibile umano (non esclusa la musica... non è vero Biondi?) ma ciò non toglie che io sinceramente mi meraviglio come la Sezione socialista abbia potuto eleggervi suo portabandiera!...

Ma sapete che è davvero curiosa la vostra fissazione nel volerli socialisti ad ogni costo? Ma chi ve l'ha detto? Io forse?... Certo che nella vostra incoscienza sareste capaccissimo di affermare anche questo, ciò che sarebbe il colmo dell'imprudenza; ma io penso che le persone sensate non possono aver dimenticato che quando io venni a Mercato ero appunto reduce da S. Piero ove avevo sostenuto

una fierissima lotta per il candidato repubblicano Numa Campi ed ove ebbi a subire — sempre per lo stesso motivo — delle aggressioni notturne e delle dimostrazioni diurne che ebbero per epilogo il mio invio alle carceri per aver protestato un po' troppo energicamente contro simili indegnità. E notate che tanto le aggressioni quanto le dimostrazioni erano organizzate da un socialista nonché mascalzone autentico regolarmente iscritto al partito. E bensì vero che il partito socialista espulse il mascalzone, ma ho voluto ricordare il fatto tanto per dimostrare come fin d'allora non avessi nulla di comune coi socialisti.

Ed ora, o piccolo uomo fegatoso inacidito da piccole lotte, — come vi chiama il mio amico Nanni — continuate pure a polemizzare ed a fare dello spirito. A me, le persone di spirito piacciono assai, specialmente poi quando il loro spirito non è — come il vostro — di rapa.

DOTT. E. TORRE.

Cronaca di Cesena

All'amico Corrado Zoli, che ha lasciato Cesena venerdì mattina, lasciando in tutti coloro che hanno avuto occasione di trattare con lui, profonda indelebile rimembranza della sua bontà e gentilezza, è stata offerta giovedì sera nella sede della Consociazione repubblicana una bicchierata da parte degli amici della città e campagna.

I repubblicani intervennero numerosissimi e per tutta la riunione regnò tra gli intervenuti una calda cordialità, velata da un'ombra di tristezza quando il Zoli a nome degli amici il saluto affettuoso riverente e sincero e l'augurio di toccare presto la meta alla quale egli ha diritto di aspirare, per la sua coltura, per la sua gentile e squisita bontà d'animo, per il tratto veramente nobile.

Rispose con elevate parole Corrado Zoli, il quale appariva profondamente commosso, rammentando le lotte combattute strenuamente insieme con i lavoratori del Cesenate. Egli, che per la posizione da lui occupata dovette essere l'organizzatore cioè che il repubblicano, rammenterà sempre che i repubblicani furono, sono e, indubbiamente, saranno, i bersagli dell'organizzazione operaia.

Dopo di che l'affettuosa riunione si sciolse.

Alle ore 21,30 della stessa giornata ebbe luogo in onore del Zoli il banchetto indetto dalla Camera del Lavoro ed ottimamente servito all'*Albergo del Cappello*, al quale parteciparono cittadini di ogni classe e di ogni colore politico. Prova questa della simpatia e della stima meritissima che Corrado Zoli ha saputo conquistarsi tra noi.

Alle frutta, Arturo Campanini recò a nome della Camera del Lavoro e degli intervenuti al banchetto, il saluto all'amico carissimo, al compagno di lavoro instancabile. Disse poche e sincere parole l'avv. Giuseppe Laui.

Corrado Zoli rispose ringraziando ed assicurando che resterà in lui grata memoria di questa dimostrazione di simpatia e di affetto.

Forse, per sentimento egoistico, al quale però non è estraneo l'affetto profondo che noi sentiamo per lui, ci allietammo quando egli accennò che la sua partenza da Cesena non è definitiva. Egli spera e noi ci auguriamo, in un tempo più o meno lontano, di averlo ancora tra noi.

I postelegrafici e l'on. Comandini. — La Sezione della Federazione Postelegrafica Italiana, riunitasi in assemblea generale, ha deliberato all'unanimità di offrire la Presidenza della Sezione all'on. Comandini e di indire per il prossimo ottobre un Convegno Romagnolo di Federali per stabilire la nuova direttiva da seguire dalla Federazione per ottenere i miglioramenti da tempo invocati, direttiva che sarà poi discussa al Congresso Nazionale.

L'on. Comandini si è mostrato vivamente grato dell'offerta presidenza assicurando il suo appoggio alle giuste cause dei postelegrafici e promettendo di presiedere il Convegno romagnolo.

Esposizione 1911. — Siamo lieti di annunciare che il concorso per la decorazione della Sala Romagnola nel

Padiglione Emiliano, che sorgerà in Roma alla prossima Esposizione, è stato vinto dai concitadini Zavatti Ing. Amileare, Baglioli Prof. Alessandro e Amaduoci Prof. Urbano, il cui progetto, veramente pregevole ed artisticamente geniale, ha riportato il 1° premio.

Ai tre ventitenni giovani le nostre più vive congratulazioni.

Esami nelle nostre Scuole elementari. — Gli esami di compimento e di licenza della 2.ª sessione cominceranno il giorno 10 corr., e quelli di maturità sono rimandati ad altro giorno in attesa che i nuovi Professori nominati e da nominarsi raggiungano la residenza.

Alle mamme, ai babbi ed agli scolari ne diamo avviso perchè provvedano in tempo.

Revoca di decreto. — Il decreto prefettizio 17 Agosto 1910 N. 12595, circa la sospensione di fiere e mercati e la esportazione di suini successivamente ai due capoluoghi di Circondario di Cesena e Rimini, è stato revocato eccettuato il Comune di Rimini.

Cambiamento di orario dei Treni. — I cambiamenti di orario dei treni per il 1° Ottobre 1910 sono:

Per Ancona: Diretto ore 12,5.

Per Bologna: Diretto ore 8,30 — Accelerato 12,3 e 21,56.

Il Prof. Augusto Micheli è stato trasferito ad Ascoli Piceno quale Direttore delle Scuole Agrarie. La meritata promozione servirà di premio ad un ottimo insegnante che per vari anni ha goduto qui la stima di tutti.

Omicidio. — Lunedì scorso verso le quattordici circa venne commesso un doloroso fatto di sangue. Per ragioni non ancora ben determinate, Colli Euclide calcolava, d'anni 40 venuto a dervibio con Corbara Giuseppe detto e mor ad *curbera*, brandiva un trinetto ed inferiva due colpi mortali al povero Corbara che cadeva esanime ed inerte poco distante dalla propria casa.

Il Colli si dava alla latitanza ed ora resta ancora uccel di bosco.

Il fatto doloroso ha impressionato la cittadinanza. La sezione mazziniana, alla quale il Corbara apparteneva, ha deliberato di tributargli onoranze, domani 2 corrente.

Il Comitato Giovanile Repubblicano invita i rappresentanti dei Circoli alla adunanza ordinaria mensile che avrà luogo domani 2 ottobre alle ore 10 precise nella Casa repubblicana per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.º Congresso Giovanile di Pisa
2.º Agitazione per il rimpatrio di Olimpio Mosti.

Risveglio cittadino! Un comitato Cittadino presieduto da un comitato d'onore di cui è capo lista il patriotta nonché senatore Gaspare Finali ha indetto per domani una grande corsa ciclistica: fra i premi notiamo — per la cronaca — un berrettino da ciclista.

Nuptialia. — Rea Giorgini - figlia al nostro caro amico Adolfo, consigliere comunale — il giorno 28 settembre u. s. andava sposa al sig. Giovanni Cacchi.

Alla coppia gentile *Il Popolano* invia auguri di perenne felicità.

Istituzione di nuove scuole.

Per aderire ai desideri ed ai bisogni ripetutamente espressi dalla popolazione di S. Egidio, si è istituita una nuova scuola in questa borgata che si aprirà nell'imminente anno scolastico. Così sarà evitato che dei poveri bambini, nella cattiva stagione, siano costretti a disertare la scuola, o fare diversi chilometri per raggiungerla.

Si stan facendo pratiche per istituire un'altra scuola per le borgate di Maccanino e Capannaguzzo ove molte famiglie sono costrette per mandare a scuola i figli farli fare oltre 5 Km.

Noi non possiamo non plaudire all'Amministrazione che cerca, senza badare a sacrifici, di agevolare e diffondere l'educazione ed l'istruzione dei figli nostri.

Lutto repubblicano.

A soli 23 anni l'amico carissimo CESARE FAEDI, giovane buono, figlio affettuoso, marito esemplare, cessava di vivere per l'altro al Civico Ospedale fra il pianto e la desolazione dei congiunti e degli amici. I funerali del carissimo compagno che tutte le modeste sue energie consacrò al bene della famiglia e del partito, riuscirono un'imponente manifestazione di affetto e di cordoglio. Vi preseo parte moltissime associazioni repubblicane sedici delle quali con bandiere, uno stuolo numeroso di donne e di amici e conoscenti con corone di fiori. Seguivano il feretro il padre ed i fratelli dell'estinto. Al Civico Cimitero portò il saluto l'amico Corrado Zoli pronunciando un discorso elevato, commoventissimo rilevando le preclari virtù dell'estinto che dovranno essere a noi di sprone per renderci sempre più buoni.

Alla desolata famiglia Faedi, vadano dalle colonne di questo giornale le più vive condoglianze di tutti i repubblicani della nostra Consociazione.

Concorso. — Con Decreto Ministeriale 31-8-1910 è stato bandito un concorso a 75 posti di uditore giudiziario.

La domanda, con i documenti richiesti dovrà essere presentata al Procuratore del Ro entro il 31 ottobre corr.

Le prove scritte avranno luogo in Roma nei giorni 15, 17 e 19 dicembre 1910, alle ore 9.

CARLO AMADUCCI, ger. resp.

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

Da Affittare

DROGHERIA, posizione centrale. — Per trattative rivolgersi: proprietaria I L D E SEVERI.

Premiata Casa - Paolo Gusella
CESENA - Borgo Cavour N. 45

VINO Meridionale Rosso dolce
" " " acultto
" " " Bianco dolce
VINO Albana, Albanella, Sangiovese
OLIO d'oliva, Winter e da ardere

CARBONE DI FAGGIO

da non confondersi con altre qualità che si trovano sulla piazza, avendo la Casa l'esclusiva vendita per questa provincia della migliore produzione Austro-Ungarica. Prezzi convenientissimi.

PRIMARIO GABINETTO DENTISTICO

DOTT. P. BRENTI
— VIA DANDINI N. 1 —

Aperto il MERCOLEDÌ e il SABATO dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Gli apparecchi di Protesi Dentaria vengono eseguiti dal meccanico dentista M. F. BRUNOT, diplomato dal Dipartimento dell'Industria e Commercio di Ginevra.

Gli uffici del "Popolano" e della Consociazione sono aperti nei giorni di Mercoledì, Sabato e Domenica di ogni settimana, dalle ore 10 alle 12.